V Domenica di Pasqua

Sussidio per la preghiera personale, in famiglia, con i bambini

† **Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo *(3,18-24)*

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua,
ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità
e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore,
qualunque cosa esso ci rimproveri.
Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla,
abbiamo fiducia in Dio,
e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui,
perché osserviamo i suoi comandamenti
e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento:
che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo
e ci amiamo gli uni gli altri,
secondo il precetto che ci ha dato.

Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui.
In questo conosciamo che egli rimane in noi:
dallo Spirito che ci ha dato.

Dal Vangelo secondo Giovanni *(15,1-8)*

Gesù disse ai suoi discepoli:

«Io sono la **vite vera** e il Padre mio è l'agricoltore.
Ogni tralcio che in me non *porta frutto*, lo **taglia,**
e ogni tralcio che *porta frutto*, lo **pota** perché *porti più frutto*.

Voi siete già **puri**, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi.
Come il tralcio non può *portare frutto* da se stesso
se non rimane nella vite,
così neanche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me, e io in lui, *porta molto frutto*,
perché senza di me non potete far nulla.
Chi non rimane in me **viene gettato via come il tralcio e secca**;
poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi,
chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

In questo è glorificato il Padre mio:
che *portiate molto frutto* e diventiate miei discepoli».

Dio nostro Padre,
che nel battesimo ci hai uniti a Cristo
come i tralci alla buona vite
e sempre ci nutri con la tua Parola,
donaci di custodire nel cuore
le parole e la vita di Gesù tuo Figlio
per rimanere attaccati a Lui
affinché anche la nostra vita possa fiorire
e portare frutti buoni di vera umanità.
Amen.

Ascolta l'audio della riflessione di Don Nando cliccando qui:

Giovanni usa lo stesso verbo
sia per indicare il "tagliare" il tralcio secco (che non porta frutto),
sia per indicare il "potare" il tralcio vivo (che porta frutto).

C'è però un particolare.
Quando Giovanni vuole sottolineare il "tagliare"
usa il semplice "eliminare, distruggere"
(è il verbo gridato dalla folla contro Gesù - Gv 19, 15 -: taglialo!
Taglialo: così grida la folla quando preferisce Gesù Barabba).

Quando invece vuole parlare di "potare"
davanti al verbo mette– katà – che significa "per".
In altre parole: quel "tagliare" ha uno scopo positivo,
è finalizzato al frutto, non è fine a se stesso!
Quel "tagliare" non si esaurisce in quel gesto, ma va oltre:
ti fa pensare al frutto che verrà, non al fuoco che distrugge.

Se tu guardi l'Uomo sulla Croce
in un modo vedi uno sconfitto, un fallito,
una persona che ha raggiunto il punto più basso dell'umano.
Se lo guardi in un altro modo tu vedi il Vincitore:
l'amore più forte dell'ingiustizia, del potere, dell'odio.

Perché quell'Uomo sconfitto, di fatto, è portatore della Vita
in quanto quella morte/taglio è per uno scopo: l'Amore per te!
Per darti un annuncio che tu in nessun altro modo avresti potuto capire!

Non è la sua morte che dà senso alla vita, che ti salva!
È quel "per",
cioè è l'Amore che ha portato quell'Uomo fin sulla Croce
o, se preferisci, fin nel punto più basso
a cui un essere umano può giungere.

E la Risurrezione è semplicemente il "frutto" di quella potatura,
la conferma che quel "taglio" era di fatto una potatura.
Come non ricordare…
«Dio infatti ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16)

Dare: lo ritroviamo nei racconti della Cena quando Gesù
diede il suo Corpo-Pane-spezzato-Calice-versato…

◊ *Con i più piccoli*

Dice Gesù:

«Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me, e io in lui,
porta molto frutto,
perché senza di me
non potete far nulla.

Se rimanete in me
e le mie parole rimangono in voi,
chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

In questo è glorificato il Padre mio:
che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

(Dal Vangelo secondo Giovanni 10,14-15)

In questa domenica potremmo fare una passeggiata in un luogo dove vi sia qualche vite ben coltivata. Vedremo come, dopo la potatura dell'autunno scorso, sono nati i germogli dei nuovi tralci. Se un tralcio si stacca dal fusto della vite, non riceve più la linfa e si secca. Anche noi vogliamo rimanere attaccati a Gesù, che è la vite buona e vera; la sua Parola e la sua Vita sono la linfa che nutre la nostra vita.

◊ *Il segno della Domenica a tavola*

In un momento opportuno del pasto, si condivide il pane: un genitore, mentre dice le parole che seguono, spezza il pane e lo distribuisce ai commensali.

Fate attenzione: ora vogliamo dire una cosa importante.
Questo cibo, questo pane condiviso,
sono il segno che in questa settimana abbiamo lavorato
e faticato per tutti noi, per la nostra famiglia.
Lo condividiamo perché ci vogliamo bene
e faremmo qualunque cosa gli uni per gli altri:
questo ce lo ha insegnato Gesù.

La condivisione di questo pasto ci ricordi
quanto è importante per noi riunirci in assemblea ogni ottavo giorno
e celebrare il memoriale di ciò che Gesù ha fatto per noi.

◇ *Per i ragazzi*

Dice Gesù:

«Io sono la **vite vera** e il Padre mio è l'agricoltore.
Ogni tralcio che in me non *porta frutto*, lo **taglia,**
e ogni tralcio che *porta frutto*, lo **pota** perché *porti più frutto*.

Voi siete già **puri**, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi.
Come il tralcio non può *portare frutto* da se stesso
se non rimane nella vite,
così neanche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me, e io in lui, *porta molto frutto*,
perché senza di me non potete far nulla.
Chi non rimane in me **viene gettato via come il tralcio e secca**;
poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi,
chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

In questo è glorificato il Padre mio:
che *portiate molto frutto* e diventiate miei discepoli».

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-8)

Il tralcio secco ci ricorda che in noi ci sono "cose" che non ci permettono di portare frutto; di conseguenza, debbono essere tagliate.
È una questione importante…

Nella nostra vita ci sono dei fatti (persone, eventi, successi, delusioni, voti…) che ci aiutano a portare frutto, li viviamo cioè in modo positivo.
A volte però, gli stessi fatti non sappiamo o non vogliamo capirli; ecco allora che ci impediscono di portare frutto…

C'è qualcosa in me che devo "potare"?

Il farmi condizionare… la paura di non essere accettata o accettato e quindi fare ciò che vogliono gli altri… invidiare quelli che hanno ciò che non ho io… l'impressione di non contare… il bullismo… pensare che gli adulti sempre sbagliano e non ci lasciano liberi… l'incapacità a metterti nei panni degli altri… il non essere fedele agli impegni…

Chi è il discepolo, il credente
se non un "potato"?
In Matteo 5,8 ritorna lo stesso termine:
«Beati i puri [potati] di cuore»...

Avanti voi, non nascondetevi,
voi che rinunciate alla menzogna,
all'ingiustizia, alla cattiveria...

Quando il discepolo si trova ad affrontare
un evento importante della sua vita,
quell'evento può essere per lui
un "taglio" o una "potatura".

Un lutto – è un esempio –
può portare ad aprimi ad una speranza,
a riscoprire un senso della vita altro, più profondo;
può portarmi ad affidarmi ad un annuncio
sentito e mai ascoltato fino in fondo:
Cristo, la sua Pasqua... Dio Padre...

Oppure mi può portare alla conclusione che la vita è un'illusione,
che nulla, in ultima analisi, ha senso definitivo per l'uomo,
che l'importante è cogliere tutto quello
che il "momento" mi consegna.

La vita è una continua potatura,
se la sappiamo vivere in compagnia di Cristo.
Altrimenti è un susseguirsi di tagli che non portano alcun frutto.

Signore, tienimi unito a te
nutrimi con la linfa della tua Parola
perché la mia vita sia bella e porti frutto!

◇ *Sussidi per la riflessione e la preghiera*

- Testo delle **letture complete** di questa Domenica:
  http://www.lachiesa.it/calendario/Detailed/20210502.shtml

- Riletture del Vangelo di Don Nando:
  https://www.buonpastoreparma.it/riletture-del-vangelo-di-don-nando/599-domenica-2-mag-pasqua-v.html

- Foglietto della celebrazione al Buon Pastore:
  https://www.buonpastoreparma.it/images/Riflessioni_Nando/2021/Cappella_Feriale/Pasqua_5_ass_BP.pdf

- Cappella feriale di S. Evasio:
  https://www.buonpastoreparma.it/images/Riflessioni_Nando/2021/Cappella_Feriale/Cappella_feriale_Pasqua_5B_SE.pdf